

CROCE DEL SUD

supplemento a

SUI TUOI PASSI

Bimestrale del Centro di Pastorale
Giovanile e Vocazionale dei Frati
Minori Cappuccini della Lombardia.

Supplemento al n. 1

Anno XVI, Ottobre 2008

Poste Italiane S.P.A.

Sped. Abb. Postale:

D.L. 353/2003 (conv. In legge

27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2,

DCB (Bergamo)

Frati Minori Cappuccini - CCP n.

48689087 intestato a:

BCC ONLUS Sui Tuoi Passi, viale
Piave 2, 20129 Milano.

Garanzia di tutela dei dati personali

d.lgs. n. 196/2003: i dati personali

comunicati agli interessati sono

trattati direttamente per l'invio

della rivista e delle informazioni

sulle iniziative del Centro Pastorale

Giovanile e Vocazionale. Non

sono comunicati o ceduti a terzi.

Responsabile del trattamento dati

è Fra Marcello Longhi, direttore

editoriale.

La rivista viene inviata agli amici

che sostengono le iniziative dei Frati

Cappuccini per farne conoscere la

vita, l'attività e i progetti.

Direttore editoriale: Fra Marcello

Longhi.

Direttore responsabile: P. Giulio

Dublino.

Stampa: Global Print, Gorgonzola (Mi).

Autorizzazione Trib. di Bergamo n.

25 del 23/9/1993

Editore: Beni Culturali Cappuccini

ONLUS viale Piave, 2 20129 Milano

Finito di stampare il 30 ottobre 2008

Croce
del
Sud

à la BELLE ETOILE edizione italiana
anno 10, numero 33

Ognissanti 2008

Goum in Val d'Orcia
Foto di Lorenzo Locatelli





Da Norcia ad Assisi, 13-21 giugno 2008



Val d'Orcia, 16-24 agosto 2008

EDITORIALE: TEMPO DI FRUTTI

Al mattino quando vado a lavorare vedo i campi di mais finalmente maturi. Sì, perché qui in Lombardia è l'autunno il tempo dei frutti. E a me viene in mente il Goum. La natura, nella benedizione di Dio, dona i suoi frutti tempo dopo il faticoso lavoro dell'uomo; così è anche per noi goumier.

Ben undici raid hanno attraversato tutta la penisola dall'Emilia alla Sicilia: decine e decine di goumier hanno impresso i loro passi in mezzo a campi ormai spogli e magari già pronti per la semina successiva, ma è certo che i frutti dei nostri Raid, come il tardivo granturco, si cominciano a vedere proprio ora, a distanza di tempo.

Tutti coloro che ho sentito dopo i raid avevano negli occhi e nella voce la gioia del cammino loro e di quelli con cui l'avevano condiviso. Ma terminata la bella "esperienza", svanite le sensazioni più forti, si ritorna alla quotidianità.

A questo punto di solito si comprende quanto il Goum abbia potuto arare la nostra anima portando alla luce zolle fertili; quanto la Parola e la preghiera abbiano seminato in essa buon seme; il sudore della fatica l'abbia irrigata insieme alle lacrime, l'amicizia l'abbia riscaldata come il sole.

I frutti cominciano a formarsi e ci si ritrova, spesso con una spontaneità sorprendente, a fare scelte, anche piccole ma che cambiano la nostra vita, perché noi stessi siamo cambiati e nel cammino ci siamo lasciati plasmare. Dunque facciamo crescere e maturare i frutti dei raid, ralleghiamoci di essi e ringraziamo Dio per la sua sovrabbondante generosità.

Maria Gioia Fornaretto



Insieme a molti altri goumier, anch'io, Maria Gioia, ho partecipato alla professione solenne di Bettina nelle Suore Clarisse Francescane Missionarie del Santissimo Sacramento il 30 agosto scorso. È stato bellissimo accompagnarla in questo suo passo, anche perché tutti noi, che negli anni abbiamo avuto occasione di camminare con lei, intuivamo che il Goum era stata una tappa importante nel suo cammino di "fidanzamento".

Io ho avuto la grazia di camminare con Betta pochi giorni prima che cominciasse il suo nuovo percorso entrando nella famiglia francescana, e non potrò mai dimenticare la sua salita notturna al Cargò, la luce che aveva negli occhi all'alba, in cima al monte. La luce di chi è arrivato in fondo alla sua anima e vi ha incontrato il senso del suo essere, di chi ha incontrato l'Amore. Altre volte ho camminato con Bettina, già col velo, magari un po' affaticata, ma sempre convinta della sua strada.

A La Verna ne abbiamo condiviso la gioia con la sua famiglia e i numerosi amici. Le auguriamo di continuare a spargere questa gioia intorno a sé, magari, quando avrà l'occasione, anche in qualche altro Raid.

Ed ora la testimonianza di Gianni e di Giordano, amici che la conoscono da quando è bambina e da qualche anno goumier pure loro, e le parole di Bettina stessa.

I MERAVIGLIOSI PIANI DI DIO

di Gianni Parisi

L'alba del 30 agosto preannunciava una bella giornata. Sui volti di chi era sul pullman che ci trasportava a La Verna per i voti perpetui della Betta, non traspariva la sonnolenza di chi aveva fatto una levataccia. Il chiacchiericcio che si captava verteva su: "Ti ricordi... che bello sarà... guarda chi c'è... da quanto tempo... io sono stata la tata...". Insomma, in molti che *da mille strade diverse e in mille modi diversi* avavano intrecciato il loro cammino con quello della Betta sentivano che sarebbero stati testimoni di una tappa importante della sua vita!

Anche i miei ricordi erano per una Bettina che con i miei figli cantava percorrendo i sentieri della Val Malenco e che crescendo si coinvolgeva nelle scelte di ospitalità della sua famiglia, e poi ancora nel servizio ai

campi nomadi. Ma quando il pullman, a causa di una deviazione e relativa coda, si è inoltrato in un paesaggio incontaminato, l'esperienza Goum ha preso il sopravvento! Ho ricordato il mio primo cammino sui monti Sibillini. Il "contagio" era partito da Betta e poi a mezzo del suo papà è arrivato sino a me e mi stava entusiasmando. In una sua meditazione Betta diceva che "il deserto è la terra dei bambini. A loro non importa dove si sta andando; al bambino importa essere vicino a papà e mamma che gli vogliono bene e si prendono cura di lui". Avevo capito che Betta era diventata grande, aveva fatto scelte importanti.

In uno scambio epistolare ha poi scritto di "un Amico bellissimo e un po' strano che mi ha fatto la corte e mi ha conquistata... me lo voglio sposare!". Stavo andando a questo Matrimonio!

La celebrazione è stata ricca di emozioni. Ero su un gradino e ho potuto seguirla bene. Quando i genitori hanno portato i doni all'altare la commozione che mi ha assalito era intensa. Ho ancora pensato a quanto aveva scritto Bettina a proposito dell'influenza della famiglia nella sua Fede: "Non sono state le preghiere recitate insieme prima di dormire, non è da quello che abbiamo respirato Gesù ma da come papà e mamma ospitavano lo straniero: come ospite importante e a tavola veniva servito prima di noi".

I festeggiamenti del "dopo" hanno incorniciato il tutto di gioia. Ritrovare amici goumier inaspettati ha contribuito a fare sentire la presenza dello SPOSO che non lesina abbondanza di doni.

Per finire, mi è stato raccontato un aneddoto che ha evidenziato anche l'aspetto "umano" che questa giornata ha segnato nel cammino della famiglia Scaravaggi: quando Betta ha deciso di entrare in convento e l'ha comunicato ai famigliari, l'ultimo a saperlo è stato il papà! Per prepararlo alla notizia, l'hanno fatto sedere e con entusiasmo gli hanno detto: "Abbiamo una bellissima notizia da darti!". "Oh! Sentiamo cosa c'è?" "La Betta ha deciso di farsi suora!" Francesco guardandosi intorno disse: "Dove sono le mie ciabatte?".

I piani di Dio sono meravigliosi perché nei modi più impensati ci dimostra il Suo immenso amore!

DIO FA GRANDI COSE TRA NOI

di Giordano Missieri

Il Goum dell'Appennino Piacentino-Ligure del luglio scorso è stato bellissimo, a detta di qualcuno che aveva alle spalle dieci precedenti raid. Spesso ci siamo chiesti il perché, giustificando tale esito dalla organizzazione.

Ma quando a La Verna ho visto i volti sorridenti di vecchi e nuovi goumier, venuti da ogni parte d'Italia per fare festa a suor Elisabetta, ho capito che la forza e la determinazione di papà Francesco nel voler superare ogni difficoltà per la preparazione e la realizzazione del "suo" Goum, era per onorare i dieci anni della sua iniziazione a questa esperienza, voluta ardentemente dalla figlia.

In questo Goum abbiamo camminato, abbiamo cantato, abbiamo riso, abbiamo creato la tribù, una tribù vera che dura nel tempo; ma ci siamo anche emozionati quando a Francesco spuntava qualche lacrima al pensiero imminente della consacrazione di Bettina. Ma erano lacrime di gioia perchè Gesù veniva ad abitare a casa sua. E questa gioia irrefrenabile l'abbiamo sperimentata quel giorno, perchè quando si assiste a un avvenimento così insolito per la odierna mentalità, si resta senza parole e si ringrazia Dio che fa continuamente grandi cose tra noi.

"ECCO, TI HO DISEGNATO SUL PALMO DELLE MIE MANI" (Is 49,16)

di suor Elisabetta Scaravaggi

Sentire queste parole sussurrate all'alba, mentre la mia ombra lunga cammina verso la cima di un monte, ha deciso, senza che allora lo potessi immaginare, il resto del cammino della mia vita. Avevo 24 anni, ero fidanzata, ero felice; avevo laurea, lavoro, futuro... Eppure sapere il mio nome scritto su quella grande mano forte mi faceva battere il cuore di stupore nuovo, non riuscivo a dimenticarlo, non volevo che fosse solo sogno. Tutto mi sembrava così poco al confronto con un Amore così, un Amore che dava alle mie piccole cose l'impronta affascinante d'infinito.

Nella razionalità che mi caratterizza, mi sono concessa diverso tempo, ho soppesato tutto e ho realizzato che umanamente non avevo nessuna

"garanzia", solo profumo di pienezza... ma non ho resistito: ho deciso di lasciarmi sedurre.

Quante persone ho incontrato da allora, tante sorelle e fratelli, molti suoi amici, e con tutti ho condiviso qualcosa, semplice o importante, nello "stile" che è il Suo, col modo appassionato che Lui sa trasmettere in tutte le cose che fa. Niente è stato banale da quando stiamo insieme, questo è sicuro! Ogni attimo ha il suo peso, il suo spessore. Quando faccio la spesa o compilo un modulo in posta, quando ricevo un Assistente Sociale o cambio il pannolone alla bimba più piccola, quando mi arrabbio con la ragazza adolescente che mi provoca dove sono più debole, Lui sorride e gli occhi gli si riempiono di tenerezza...

Sì, anch'io l'ho un po' sedotto, perché mi piace sapermi guardata con occhio geloso, sentire che fa finta di niente, ma non permetterà mai che qualcuno mi faccia più male di quanto posso sopportare; alla sera sorrido quando, stanca, mi corico nel mio letto e lo trovo lì, stanco, ad abbracciare ogni pensiero, ogni preoccupazione, ogni sospiro innamorato. Lui è uno che c'è! Anche quando il cammino si fa difficile.

Effettivamente devo ammettere che i tratti in salita sono diventati i privilegiati in questi anni, con tutte le conseguenze: la fatica che fa sembrare ogni passo l'ultimo possibile per le mie forze, il fiato corto che sembra non lasciare troppo spazio al dialogo indispensabile, il sudore che fa risaltare i limiti che vorrei nascondere persino a me stessa. Eppure ogni volta che, spaventata, cerco un appiglio, trovo la sua mano e intravedo il mio disegno, il mio nome, indelebile, sul suo palmo: eccomi, ci sono!

La mia vita si è popolata dei suoi piccoli, diventati "nostri", nella quotidianità fatta di gesti semplici di madre, perché niente del mio essere donna può restarne fuori: il suo cuore e le mie mani fanno la nostra vita. La vita che ho liberamente scelto, accogliendo l'uomo Gesù come mio Sposo. Con gioia!

Isabella ha camminato per la prima volta questa estate. Ce ne dà una testimonianza vibrante che va al di là del resoconto e tocca nel cuore chi ha già percorso questa strada, suscitando sensazioni che i gommier ben conoscono, ma che a volte è difficile esprimere.

L'INENARRABILE ABBONDANZA

di Isabella Mangioni

“Gloria all’abbondanza del tuo inenarrabile amore!”. Con questa frase inizia la preghiera che Maria Gioia ci ha inviato prima di iniziare il nostro cammino.

Rileggendola in questi giorni, con agosto alle spalle, e trascorse un paio di settimane esperite con un senso del tempo molto lungo, ne percepisco tutta la grazia e la bellezza.

Se penso al raid Goum, penso all’abbondanza di ciò che ho ricevuto, di quanto mi è stato dato: l’abbondanza dei giorni, dei volti, dei passi, della fatica e della gioia, della comunione nella preghiera; un’abbondanza di fiducia, di tenerezza, di sguardi, di stelle, di risa, di doni raccolti dalla terra.

Un’abbondanza di paesaggi e di silenzio (l’ascesa al monte, strade, colline, campi) estesi alla vista quanto protesa è la nostra anima.

E un’abbondanza di luce, tanta luce. Ora non saprei dire se provenisse da umane creature, dal cielo o dalla madre terra.

Quando la mattina di giovedì 21 agosto uscii di casa, nel mio intimo ero razionalmente convinta di non farcela. Avevo uno zaino più grande di me da portare sulle spalle per otto giorni, e dovevo ancora realizzare cosa fosse un Goum. Eppure il desiderio di vivere un cammino spirituale e di incontrare gli altri, mi ha fatto alzare, vestire e andare all’appuntamento con Francesco e Tiziana.

Nel viaggio verso Assisi, mi chiedevo perplessa “chissà se al ritorno saremo ancora insieme!”. Così è stato.

Il troppo caldo, la fatica e la stanchezza fisica, il digiuno durante il giorno non sono stati un ostacolo al cammino, ma un limite dentro cui sperimentare una gratitudine piena. Un limite salvato da un’umana e fraterna condivisione.

Il vero limite era dentro di me, e durante questo cammino penso di

averlo abbracciato. Lo sto abbracciando. Perché un cammino così ti spoglia, passo a passo, senza forzare, ma ti spoglia.

A nudo, ho sentito con sincerità quanto sono: un impasto di fragilità, contraddizione, miseria e mendicanza.

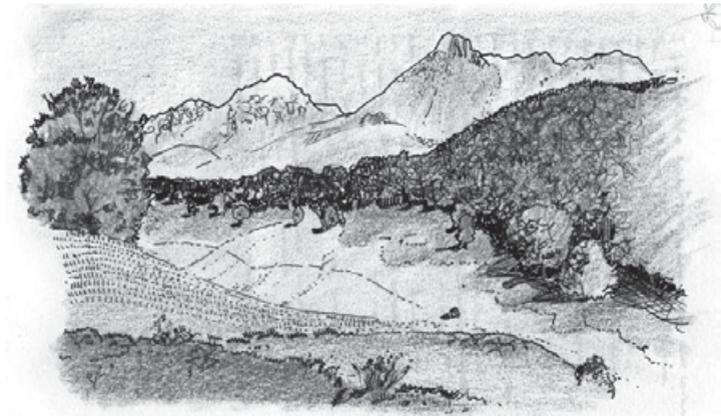
Citando un canto di quei giorni, “sono una preghiera in cammino”. Io lo ero. Ognuno di noi lo era. Con la sua domanda e la sua attesa di compiutezza.

Il Signore nel suo inenarrabile amore benediceva noi e la strada durante la S. Messa e la notte ci consolava con un tripudio di stelle.

Nella comunione tra di noi, una comunione semplice e profonda – di intima bellezza durante la celebrazione eucaristica – è stata per me una grazia riconoscere e contemplare in chi mi era accanto questa ineffabile speranza.

Ai miei compagni di viaggio, chiamandoli ad uno ad una, un grazie di cuore.

Isabella ha camminato con Maria Gioia Fornaretto e padre Marcello Longhi nel Goum da Loreto ad Assisi, 21-29 agosto 2008.



4.8— LA VALLEA DEL 2° BIVELLO, DI ABBIGLI DI COMO IMPERATORE
MONTE INFURIALE (1) MONTE PRENA (2) MONTE CAMICIA (3) MONTE TREMAGLIA (4)

Ecco la preghiera che ha dato lo spunto allo scritto di Isabella: la proponiamo a tutti coloro che chiedono con forza e passione di essere guidati da Dio.

GUIDACI VERSO DI TE!

Giovanni di Dalyatha, mistico siriano dell'VIII secolo

Gloria all'abbondanza del tuo inenarrabile amore!

La tua porta è aperta, Signore, ma nessuno entra
 la tua gloria è manifesta, ma nessuno vi fissa gli occhi
 la tua luce è sorta nelle pupille, ma non vogliamo vedere
 la tua mano è tesa a dare, ma nessuno prende
 tu inciti tramite seduzioni, ma non acconsentiamo
 tu sbalordisci con cose terribili miste a misericordia,
 ma noi non accorriamo a te.

Dio nostro, buono, abbi pietà della nostra miseria.

Creatore nostro, dolce, fascia le nostre ferite.

Padre nostro, ripieno di clemenza, persuaditi
 a costringerci ad avvicinarci a te,
 visto che noi non vogliamo persuaderti.

Fa' uscire, Signore, la nostra anima,
 dalla prigione nella quale ci siamo rinchiusi,
 verso la vera luce, anche se noi non vogliamo.

Prevalga su di noi, Signore, la tua forza
 e ci faccia uscire dal torpore al quale siamo inclini.

Alza, Signore, da davanti ai nostri occhi
 tutti i veli dei quali è coperta la vista della nostra anima,
 che le impediscono di vedere la tua vera luce.

Che in essa, continuamente senza interruzione,
 siamo spogliati, con i volti scoperti
 e restiamo nel desiderio di lui

e nella dolcezza della sua bellezza per i secoli dei secoli. Amen.

Di solito a fine estate si ricevono i resoconti dei Goum. In questo caso però abbiamo il resoconto di un "non Goum". È una lettera affettuosa di Simona ai compagni con cui ha condiviso cammini passati.

DA CHI STA A CASA...

A LAURA E CLAUDIO, DUE AMICI CHE AMO PROFONDAMENTE
 di Simona Lucchini

È l'ultima sera del vostro Goum. Vi immagino in quell'euforia segno di gioia e soddisfazione che è propria di chi sa di aver compiuto un'impresa, un'ennesima impresa (conoscendovi do per scontato che siate arrivati fino in fondo). La cena, il dopo cena, la preghiera, il tutto impregnato di fatica, di nostalgia per chi lasceremo, ma con dentro un certo senso di liberazione perché domani si torna a casa.

Vi invidio questo momento. È il più bello del Goum: c'è quel raccoglimento che non significa ancora fine, c'è tutta l'amicizia di una tribù scoperta, la pienezza di una pace percepita e respirata, c'è il timore per una quotidianità da ritrovare e ricostruire.

Domani una Messa che ha dentro la fatica, la gioia e l'amicizia di otto giorni di cammino nel deserto e solo chi ha camminato può comprenderne la bellezza, si percepisce la vera comunione, la vera Chiesa. E poi il pranzo atteso e desiderato, ma che sa già di ritorno a casa.

Vi ho pensato tanto in questi giorni, giorno per giorno, in maniera quasi ossessiva (Giovanni era stufo dei miei riferimenti al Goum). Non so se questo significasse che volevo esserci anch'io, non credo. È ancora troppo fresco il ricordo di un Goum doloroso e per certi versi poco significativo.

O forse volevo esserci, camminare con voi è sempre una grande gioia.

Il pensarvi mi ha permesso di vivere i giorni di vacanza in montagna con una consapevolezza diversa: mentre camminavo con lo zaino mi immaginavo di essere lì con voi; mentre mi "sparanzavo" sul divano, stanca, vi pensavo; una birra fresca era quasi un insulto alla vostra sete e questo mi permetteva di non dare per scontato una piccola gioia come quella.

Come vedete ho "camminato" un po' con voi e ho la certezza di essere stata nei vostri pensieri e nelle vostre preghiere.

Vi auguro un rientro, graduale, rispettoso di tempi, di silenzio e preghiera, un rientro senza nostalgia per “quel che è stato”, in modo da prendere la forza per affrontare “quel che sarà”. Un rientro in piedi, da grandi goumier quali siete.

MESSA DI NATALE AD ALBINO

Cari goumier,

è un tempo intenso quello che precede il Natale, e proprio in questa intensità si colloca l'invito a trovarci per ricordare, in mezzo allo sfavillio del mondo, l'essenzialità che viviamo nel Goum, per donarci a vicenda il senso di questa festa e, naturalmente, per farci gli auguri.

L'appuntamento è ad Albino (BG) presso il convento dei frati Cappuccini

DOMENICA 21 DICEMBRE

ALLE 10 E 30 - 11

Cammineremo un po', condivideremo la Messa e il pranzo. Nel pomeriggio avremo tempo per comunicazioni e chiacchiere.

Per chi volesse vivere tutto il fine settimana Goum (o quasi) c'è la possibilità di incontrarsi già nel primo pomeriggio del sabato (14 e 30) sempre al convento dei Cappuccini. Da lì si partirà per una camminata: per questa è opportuno portare la bussola. Si cenerà insieme e si dormirà sotto le stelle (temperatura permettendo!). Al mattino un'altra passeggiata e il ricongiungimento con i goumier che arrivano domenica.

Come già in anni passati, in questa occasione saranno raccolte scarpe, anche usate, meglio sportive, che andranno ai carcerati di Bollate, dove Gabriella Locatelli fa volontariato: un piccolo gesto di solidarietà con chi è nel bisogno.

Per ogni domanda sull'organizzazione e soprattutto per comunicare la vostra partecipazione il riferimento è Gigi Perico che potete contattare o chiamandolo al 338 8609815 o mandandogli una mail all'indirizzo gigi.perico@tiscali.it

Sabrina ci invia uno scritto intenso sulla sua estate. Ci lasciamo trasportare dalle sue parole e facciamo delle sue inquietudini, le nostre inquietudini; delle sue scoperte, le nostre scoperte; delle sue domande le nostre domande.

E FU CHIARO

di Sabrina Maifredi

Una coincidenza biunivoca.

Tornai dal mare: una sensazione di gonfiore pazzesco. Mi sentivo una mongolfiera, più del solito ovviamente, piena di aria, di... non so cosa. Insomma gonfia. Ma incredibile come la mia mente invece fosse vuota.

Seduta su una panchina al porto, la mia testa lo era altrettanto: seduta, stabile, ferma, non mi riusciva formulare un'idea su cui riflettere. Osservavo passiva tutto ciò che mi passava davanti.

Un gran lavoro, no? Poi a me piace spiare ed ascoltare discorsi altrui, a volte rischiamo persino di cadere pur di sporgermi ancora un poco per origliare.

Ero gonfia, *piena e vuota.*

Tornai dal Goum: una sensazione di leggerezza, di un corpo che rispondeva perfettamente ai comandi, più agile, più veloce a intuirmi. Che bellezza.

Mi avvertivo leggera. E al contempo piena, piena di mille emozioni, sensazioni, riflessioni succose. Mi sentivo ricca di un patrimonio nuovo, fresco, genuino. Ero leggera, *vuota e piena.*

Ero gonfia, *piena e vuota.* Ero leggera, *vuota e piena.*

Tornando a me: optai per un equo raccolto, rioptai solamente per il secondo raccolto! Vuota nel corpo, piena nella mente. Questa relazione la preferivo.

Tornai dal mare: credo di aver fumato più sigarette una dopo l'altra quando la mia mente percorse a ritroso l'accaduto.

Appena fuori dal casello autostradale la macchina impazzì: il quadrante si colorò di rosso, tutto divenne rosso e la macchina si bloccò, appena l'agio di forse dieci metri per accostare l'auto sul ciglio della strada.

Certo che potevamo accorgerci... certo che potevamo capire che qualcosa non quadrava... ma tutto col senno di poi.

L'ago che segnalava la riserva di carburante era andato in tilt e la benzina, a nostra insaputa, era terminata.

Sentii fortemente che qualcuno lassù, che Dio ci avesse preservato da un destino incompiuto. Sentivo addosso l'aiuto del cielo, la provvidenza, la vicinanza dei nostri angeli, prodigatosi a eroi.

E fu chiaro, ancora più chiaro, che Dio ci protegge e ci ama tutti come suoi figli.

Tornai dal Goum: vedevo tutto chiaro, luccicante.

Avete presente quando, sdraiati al sole con gli occhi chiusi, lo vedete lo stesso, davanti agli occhi giallo, il giallo dei suoi raggi.

Ecco, io vedevo così anche con gli occhi aperti.

Colsi un grande regalo al mio ritorno, il Goum mi aveva donato la capacità di migliorarmi ancora una volta.

Mi aveva insegnato il PERDONO, cosa che mai avrei pensato di raggiungere così profondamente.

Perdonai coloro che mi avevano forgiato, a loro insaputa, a vita migliore. Perdonai quelle persone che forse entravano per una via secondaria nella mia mente.

Perdonai persone care, molto care, per le quali ora nutro amore e discrezione. Perdonai chi mi vestì di un vestito sporco... ma come mi diceva Anna *un vestito sporco è meglio di uno nuovo.*

Perdonai perché l'amore giustifica, l'amore apre nuove vie, l'amore ama, l'amore è più grande di tutto. E perdonai me stessa.

Tornando a me: il mare... il Goum... la vita.

Quanto tempo a domandarmi se era vero o no... se esisteva qualcuno che...

Quanto tempo sottratto alle preghiere, quanto tempo tolto a Dio.

Quanto tempo a costruire barriere per non vedere, quanto tempo a non sentire.

Tornando a noi: perché è così difficile seguire la sua parola, i suoi insegnamenti?

Perché la fede non ci *acchiappa* tutti con la sua maestosità?

Perché non pregare, parlare un po' con Dio, che sempre ci ascolta?

Perché non rivolgere sorrisi ai meno conosciuti?

Perché sottrarsi al gesto di un abbraccio?

Perché non riconoscere le richieste di aiuto di chi più di così non sa fare?

Perché non accontentarci di ciò che abbiamo, non vivere di essenzialità?

Perché non perdonare chi ti calpesta perché a sua volta calpestato?

Perché non donare il proprio amore senza richieste?

Perché non affidarci nelle mani di Dio e pregare con lui affinché la vita risplenda di gioia per Noi tutti?

Perché?

Perché no?

Sabrina ha camminato con Francesco Scaravaggi e don Aurelio Russo sull'Appennino Piacentino-Ligure, dal 12 al 19 luglio 2008.



È tornata! Dopo diversi anni trascorsi senza camminare nel deserto del Goum, quest'anno Laura Patelli, anzi, suor Laura, ha nuovamente infilato gli scarponi per una settimana di raid. Invia il suo messaggio, preghiera, testimonianza... rivolto a quelli che hanno camminato con lei nelle Murge, ma in cui tutti noi possiamo riconoscerci.

IL MIO GOUM DA RELIGIOSA di suor Laura Patelli

Agosto 1996: il mio primo Goum! Che emozione, che gioia immensa, che ricchezza “assorbita” in questa “strana cosa”, il Goum, fatto quasi per caso! Ecco, è iniziato per me un nuovo cammino, si è aperta una nuova “pista” che ha solcato profondamente il mio spirito.

Agosto 1997: secondo Goum, al termine del quale chiedo di ricevere la Croce Goum: desidero vivere con una “fede raggianti”, nonostante le nuvole della vita, con uno “spirito libero”, sì, libero di percorrere le strade d'amore del Signore, facendo di me “dono creativo” in ogni situazione della mia vita, con una “salute perfetta”, che non è certo quella impedita da limiti fisici, e in “relazione con gli altri”, miei “fratelli e sorelle in Cristo”! Sono una gougier!

Poi è il mio turno: “lancio” dei Goum, insieme ad altri amici.

E intanto, ad ogni Goum si approfondisce la mia ricerca.

Ogni volta mi capita di vivere un momento, magari anche un solo momento, ma di una tale intensità che mi sconvolge. A che cosa sono chiamata? Quale è la mia vera STRADA? Dove mi vuole il Signore? Ogni volta queste domande ritornano...

Signore, tutte le volte ho percorso i deserti per incontrarti, per mettermi in ascolto della Tua voce, perché mi sembrava di essere sorda, di nascondermi dietro a tante voci, a tanti rumori per non sentire la Tua Parola.

A volte è una forte emozione a sconvolgermi durante la celebrazione di una nostra messa, altre volte mi sorprende, Signore, “come brezza leggera” – proprio come capitò ad Elia – mentre cammino nel silenzio.

Altre volte lo sguardo di un compagno di cammino mi rivela che c'è un Amore più grande che passa attraverso ogni persona per raggiungermi.

Posso dire che questo mio cammino al passo dei Goum mi ha aiutato a scoprire la mia vocazione, e forse a maggior ragione, proprio per questo mi è tanto caro!

Così la scoperta della bellezza della djellaba, abito di povertà, mi ha fatto comprendere il significato dell'abito di religiosa: la djellaba e l'abito non “coprono” una persona, ma la “svelano”, fanno risaltare il volto della persona che l'indossa, ne rivelano l'identità più intima.

E che dire della libertà? Beh, quella che vivi percorrendo gli spazi infiniti del Goum, quella libertà può radicarsi in te fino a farti scoprire che la tua vera libertà è dentro di te, e nessuno te la può portare via, in nessun modo! Questa certezza fa cadere tante paure!

Il Goum ti dà il senso della “comunità”: certo, lì la si vive solo per alcuni giorni, ma quest'esperienza ti dice tutta la bellezza e la profezia contenuta nella vita di comunità, e te ne dà il gusto, il desiderio! Ed ecco che il fare parte di una congregazione, una comunità religiosa, è cresciuto come desiderio dentro di me! Quindi nel 2003 ho chiesto alla Madre Generale della mia Congregazione di potere entrare arrivando da un Goum: volevo che a segnarmi fosse il cammino, e che quello non fosse il mio punto di arrivo, ma che da lì il mio cammino continuasse, determinando l'azimut sul mio Signore!

E così è stato, e l'ultimo giorno ho detto: “Eccomi, Signore, vengo a Te”!

Ora, dopo 5 anni, ho chiesto alla Madre Generale di potere tornare a camminare nel deserto dei gougier. Questa richiesta ha certamente trovato qualche resistenza in persone che non possono sapere di che cosa si tratti: “Perché mai fare una cosa simile?” o “Che senso ha un Goum per una religiosa?”. Io, invece, so bene in che cosa esso consiste, e mi sono resa conto che il Goum può davvero essere vissuto come una settimana di ritiro: ve ne sono tutti gli ingredienti! Con un particolare in più: tocca tutto l'essere, spirito, anima e corpo. E noi siamo un'unità, anche se è sempre tanto difficile ricordarselo.

Ed eccomi a partecipare nuovamente ad un Goum, io, suor Laura Patelli, delle suore Marcelline!

Camminando mi chiedo anche io in che cosa consista la differenza tra il “prima” e l’“ora”, e passo dopo passo si chiarisce in me la risposta.

Innanzitutto, come in fondo mi era già capitato nel Goum del 2003, il mio cuore, trovata la quiete nel “sì” a Dio, non vive più in una spasmodi-

ca ricerca, mai chiara, mai determinata; al contrario, si sente tranquillo, accolto ed amato! Che pace interiore!

No, non cammino per cercare una “direzione” alla mia vita, ma per fare ancora più spazio a Dio, in piste di silenzio, di amicizia, di pace, passando anche attraverso momenti di sofferenza e di difficoltà, certo, ma già con una certezza in cuore! E questo dà anche tranquillità ai miei passi.

Mi pongo la domanda: “Chissà qual è la differenza per gli altri”!

La risposta pare sia nel mio sorriso, che mi accompagna quotidianamente!

Il desiderio è di essere in qualche modo “testimone di Dio” in mezzo agli altri, pur con i miei limiti (come ciascuno, del resto!), ma con un più forte senso di appartenenza a Lui! Mi rendo conto che anche la mia sola presenza, in quanto religiosa, può essere importante.

Ma nello stesso tempo realizzo con gioia quante volte gli altri sono stati per me testimoni di Dio! Quando il cuore resta aperto, allora possono avvenire tanti “miracoli”!

I frutti di un Goum non mancano mai, e sono frutti spirituali ben maturi, ed hanno tutti il gusto pieno dell’Amore! Ne rendo grazie al Signore.

L’Eucaristia quotidiana mi fa sentire “a casa”.

La preghiera si estende lungo tutta la giornata.

Sento che quel deserto è per me necessario ora, nella mia vita religiosa, come lo era un tempo nella mia vita laica. Perché nulla è conquistato una volta per tutte. Anche nella vita religiosa c’è bisogno di fare un “alt”, per avere un tempo privilegiato di incontro con il Signore: è infatti previsto annualmente un ritiro di una settimana. Del resto, occorre sempre mettersi in marcia se si vuole vivere un “incontro”, andare verso l’altro, verso L’Altro! E il deserto, che ti porta fuori e lontano da tutto, non manca mai di “spogliarti”, ma per poi farti ritrovare purificato davanti al Signore.

Posso dire di avere vissuto un Goum di piena “bellezza” e “armonia”, che mi accompagna tutt’ora nella mia vita quotidiana!

Ma ora, ecco... sono chiamata a vivere una certa “povertà” – e non dimentico che si tratta di uno dei voti che io ho abbracciato –, quella dei contatti con i miei compagni di cammino, la povertà di non poterli incontrare di nuovo, di essere lontana. E forse non potrò nemmeno più essere “povera nei Goum”, insomma, non potrò farne altri. Almeno, per ora è quanto mi viene chiesto.

Non mi resta che caricarmi il mio zaino in spalla, rimbocarmi un po’ le maniche della djellaba, mettermi sulla testa il cappuccio, perché il sole non mi bruci, e passo dopo passo, percorrere il mio cammino di ogni giorno, alzando lo sguardo verso Lui, ammirando tutta la bellezza del creato e delle creature.

Tutto è dono, tutto è grazia, e solo confidando in Lui posso proseguire senza timore.

Ho scelto la castità per amare con cuore puro,
ho scelto la povertà per trovare il mio tesoro in Lui solo,
ho scelto l’obbedienza per vivere la vera libertà!

La cosa bella è portarvi tutti nel mio cuore e nella preghiera, così posso ancora e sempre camminare con tutti voi!

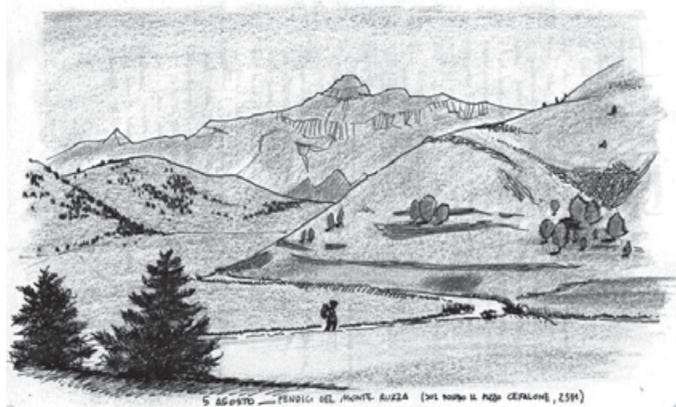
QUALCHE GIORNO DOPO IL GOUM di suor Laura Patelli

Miei carissimi compagni di deserto,
di ampie distese, di momenti intorno al fuoco,
di notti stellate, di fatica e di gioia,
di bellezza, di armonia,
di condivisione fraterna, di allegria,
di preghiera, di Messe nelle cattedrali più belle (!!)
di parole e di Parola,
di ascolto e di accoglienza reciproca,
di vesciche (!) e di Compeed (alcuni!)
di djellaba e di abiti intrisi di terra,
di vento e di sole,
amici miei,
ci tengo a dirvi quello che mi veniva in cuore
guardandovi tutti,
uno ad uno,
in cerchio, in marcia, in ogni momento...
SIETE BELLI!!



No, non è la bellezza effimera,
 ma la Bellezza del cuore
 che ciascuno di noi ha lasciato libera
 di spaziare,
 di mostrarsi agli altri,
 di donarsi.
 È la bellezza che ora accompagna ciascuno di noi.
 Nel nostro quotidiano,
 che ora ha un sapore nuovo,
 una luce più intensa.
 Forse non ve ne accorgete subito,
 ma la vedrete sorgere lungo tutto il vostro anno,
 fulminare i momenti bui,
 colorare le giornate grigie,
 addolcire i momenti più amari,
 alleggerire le situazioni più pesanti,
 riscaldare il cuore quando il gelo lo attanaglia...
 Siete ricolmi di Bellezza,
 sappiatelo, e vivetelo!

*Laura ha camminato insieme a Enio Guerretta e padre Dominique de Formigny
 dal 18 al 26 agosto nelle Murge.*



Le ultime testimonianze sono di due gomiali che il deserto ha toccato profondamente.

FIDATI, MI SONO DETTA

di Rosana Di Nunzio

Quest'anno ho camminato in un Goum. Avevo sentito parole come deserto, essenzialità (non telefonini, non denaro, non..., non...), cammino, tribù, gomiali, lanceur, fatica e tante opinioni varie.

Deserto ed essenzialità erano le due che mi attraevano in modo particolare, quasi come un richiamo. Così, dopo un po' di lotta interiore ed altre più concrete, sono arrivata a Minervino Murge, in Puglia, per partire in cerca di incontrare questo deserto, o meglio, in cerca di un "incontro" nel deserto.

Il problema non è stato tanto lasciare le cose materiali quanto le mie sicurezze e insicurezze interiori; allora dopo essermi chiesta tante volte "Come si fa?" senza trovare una risposta, mi sono lasciata andare nel desiderio di vivere l'esperienza. Mentre un passo chiamava l'altro e passava una mezza giornata e un'altra mezza, un giorno, due... tra tanti segni da accogliere, sensazioni da vivere, sentimenti, emozioni, condivise in fraternità o vissute in silenzio e solitudine; "tempo", che non solo segnava chilometri fatti ma mi permetteva di ascoltare le mie paure e le mie gioie, la fatica e la forza interiore; la natura tutta sempre pronta ad accogliermi per farmi ricordare che anche io e ognuno di noi siamo parte della "bellezza" di questo IMMENSO E MERAVIGLIOSO CREATO e che non è vero che nel deserto tutto è fermo, quasi morto, è solo un passaggio come di contrasto per capire che lì dove sembra che tutto manchi c'è la VITA, così mi sono accorta che è necessario non perdere la giusta dimensione di quello che è essenziale e di quello che non lo è.

Questo deserto mi ha dato la possibilità di avvicinarmi alla mia essenza, riportandomi alla consapevolezza che non erano solo le mie gambe e i miei piedi a muoversi per volontà propria ma oltre questi componenti c'è un motore più grande che mi (ci) porta, mi (ci) spinge e mi (ci) chiama per un invito a la trasformazione, rispettando e accogliendo le cose che potevo consegnare (questo motore, per fede e credo, io lo chiamo Dio).

Il "lasciare" aiuta ed è quasi necessario per avvicinarsi ed entrare in questo luogo (deserto), ma una volta lì, l'importante è CONSEGNARE

per lasciare trasformare. FIDATI, MI SONO DETTA. Ringrazio Dio per avermi permesso di vivere questa esperienza e ringrazio per ogni compagno/a di viaggio in questi otto giorni e affido ancora a Lui ogni nostro passo nel deserto del nostro quotidiano.

Rosana ha camminato con Paola Loisotto, Nicoletta Ranghetti e don Francesco Cassol nelle Murge dal 5 al 13 agosto.

LA MIA DJELLABA

di Laura Vitali

Parto con alcune perplessità malgrado l'invito entusiasta di un'amica: devi venire è un'esperienza grande, mi disse.

Arriviamo a Norcia e i dubbi aumentano; indosso la djellaba sotto un sole accecante: la sento troppo pesante, troppo calda, troppo spinosa.

Entriamo nella cripta del Duomo e da subito mi manca l'aria, la Parola la odo appena: è lontana; mi sento estranea a tutto e a tutti.

Carichiamo lo zaino e riempiamo al buio le jerrican.

La domanda mi pulsa in testa: cosa ci faccio qui?

La mia amica intuisce e i suoi occhi sono dispiaciuti.

Ho comunque deciso e cercherò di arrivare fino in fondo: c'è un'amica, ci sono le stelle, ci sono le montagne che, in caso di difficoltà, mi sorreggeranno e consoleranno.

Finalmente partiamo: un giorno, un altro e poi ancora...

Giornate lunghissime, faticose, intense...

Lo zaino si alleggerisce un po' e ho ancora il mio pacco di riso; la djellaba non punge più, piuttosto mi ripara dal caldo, dal freddo, dall'umidità del terreno, dai curiosi sguardi delle poche persone che incontriamo.

Passo dopo passo incontriamo prati dorati e ondeggianti, colline sinuose, boschi fatati e familiari, montagne importanti, orizzonti incoraggianti, sentieri promettenti.

Sto imparando a riconoscere i miei compagni goumier dal sorriso, dagli sguardi, dal loro incedere nel cammino, dal loro agire al bivacco, dalla loro sagoma nel sonno.

Il vento trasporta la Parola e io finalmente l'ascolto: il Vangelo di Giovanni 13, 1-13 mi colpisce. Ho imparato che il servire gli altri ti fa stare bene, ti fa sentire utile, ma il farsi servire è più imbarazzante: come la mettiamo con la mia presunzione nel credere che solo io posso aiutare me stessa?

Ora gli occhi della mia amica esprimono compiacimento.

Una nuova alba, un'altra e poi ancora ...

Giornate immense, piene, vissute e condivise.

Lo zaino mi abbraccia le spalle e la djellaba è il mio nuovo vestito; fra noi goumier c'è complicità, voglia di conoscerci, di stare insieme...

Durante le messe, il sole pretende il suo posto lanciando fiamme roventi ma a noi arriva solo la sua luce e il suo tepore: l'altare è sempre più bello e prezioso.

Ho sperimentato la forza, i limiti reali e quelli fasulli, il raschiare fino in fondo alla ricerca di energie sconosciute, ho riascoltato il mio corpo, ho dimenticato i miei pensieri, ho accolto le emozioni nella loro semplicità, nel susseguirsi degli eventi: la preoccupazione, la gioia...

Domani c'è la discesa verso Norcia e io vorrei rimanere quassù in mezzo a questi monti dove i sentieri non sono segnati, i fontanili sono stretti e lunghi, i cani sono coraggiosi soldati, i lamponi e le more hanno un sapore antico, dove un unico porcino può allietare il palato di 17 persone.

Vorrei rimanere ancora un po' sotto queste stelle, dormire sul prato più morbido, farmi cullare da questo vento, sorridere ai miei compagni, ascoltare la Parola in questa Cattedrale senza pareti e... bellissima.

Ma devo scendere...

Sono più abbronzata e più sporca, ho la testa piena di immagini, ho il cuore colmo di emozione.

Tutto mi sembra più leggero e io sono più leggera; ogni cosa, ogni pensiero diventa come questa strada: in discesa; domani chissà...

Ho la sensazione di avere percorso un Cammino vero, ho la sicurezza di avere incontrato persone speciali, provo emozione nell'accorgermi che ho ripreso la mia Ricerca.

Di questo voglio ringraziare i miei compagni di viaggio per ciò che sono stati, la mia amica per avermi invitato ed avere avuto ragione, il nostro lanciatore per la sua sostanziale ed essenziale presenza.

Laura Vitali ha camminato con Roberto Cociancich e don Andrea Turchini dal 2 al 10 agosto tra il Gran Sasso e i Sibillini.

Notizie di qui e di là

Il 5 luglio a Milano si è celebrato il matrimonio di Donato Giorgi con Anna. Se lo stile della cerimonia può già indicare lo stile di una vita comune, crediamo che gli sposi siano ben avviati nella costruzione di una bella famiglia di cristiana. A questa festa hanno partecipato molti dei gomiali che negli anni hanno avuto occasione di camminare con Donato, giunti perfino dal Bellunese, per accompagnare gli sposi.

Il 3 agosto a Pistoia si è celebrato un altro matrimonio tra gomiali: Silvia e Francesco. Avevano deciso di sposarsi al Goum dell'anno scorso, in Murgia. A sposarli è stato padre Pierino di Sant'Antimo. Facciamo loro i migliori auguri!

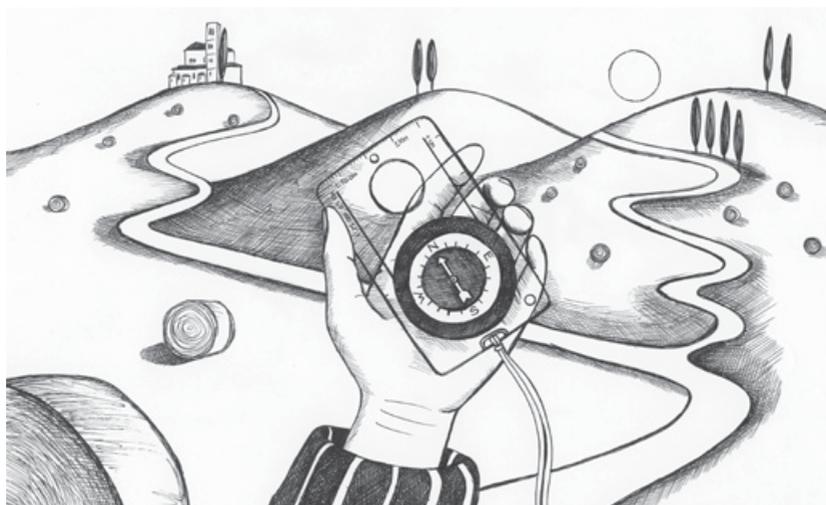
Dopo l'annuncio della nascita Mary e Stefano Bevilacqua ci fanno sapere che Alessia è entrata a far parte della grande famiglia cristiana. Infatti il suo Battesimo è stato celebrato il 14 settembre. Molti auguri piccola Alessia.

Il 5 settembre ci è arrivato un messaggio da due amici gomiali di Trento: "Puntualissimo è nato Samuele, bellissima creaturina di 4.380 kg. Stiamo bene e siamo felicissimi. Mamma Anna, papà Giuliano e Samuele".

Il 20 settembre abbiamo avuto la gioia di incontrare a Milano Michel Menu. C'erano molti gomiali alla cascina Pagnana (ospiti di Gabriella e Angelo Locatelli) e insieme a Michel abbiamo celebrato la Messa, condiviso la cena e un momento di bivacco: nel prossimo numero il resoconto dettagliato dell'avvenimento.

SOMMARIO

TEMPO DI FRUTTI di Maria Gioia Fornaretto	2
I MERAVIGLIOSI PIANI DI DIO di Gianni Parisi	4
DIO FA GRANDI COSE TRA NOI di Giordano Massieri	6
"ECCO, TI HO DISEGNATO SUL PALMO DELLE MIE MANI" di suor Elisabetta Scaravaggi	6
L'INENARRABILE ABBONDANZA di Isabella Mangioni	8
GUIDACI VERSO DI TE di Giovanni di Dalyatha	10
DA CHI STA A CASA... di Simona Lucchini	11
E FU CHIARO di Sabrina Maifredi	13
IL MIO GOUM DA RELIGIOSA di suor Laura Patelli	16
QUALCHE GIORNO DOPO IL GOUM di suor Laura Patelli	19
FIDATI, MI SONO DETTA di Rosana Di Nunzio	21
LA MIA DJELLABA di Laura Vitali	22
Notizie di qui e di là	24



Sicilia, 21-29 agosto 2008

Croce del Sud Ognissanti 2008

Bollettino dei goumier italiani, fratello de "À la belle étoile", francese.

La ricevono a casa coloro che hanno fatto un raid negli ultimi quattro anni e chi lo ha espressamente richiesto. La quota di abbonamento è compresa nell'iscrizione a un raid Goum e vale quattro anni. Chiunque può abbonarsi spendendo € 10 a Luigi Perico, via Nembrini 6, 24027 Nembro (Bg).

A questo numero hanno collaborato Maria Gioia e Fabio Cenci, Betty e Roberto Cociancich, Federica e Lorenzo Locatelli, Rosa Giorgi, Stefano Scovenna, Elena Ghezzi, Gigi Perico, Gianni Parisi, Giordano Massieri, suor Elisabetta Scaravaggi, Isabella Mangioni, Simona Lucchini, Sabrina Maifredi, suor Laura Patelli.

Redazione a cura di Maria Gioia Fornaretto.

Impaginazione a cura di Lorenzo Locatelli.

Stampato in proprio e spedito grazie a Fabio Cenci e fra Marcello Longhi/Sui tuoi passi. Tiratura in 350 copie. Chiuso in redazione il 23 ottobre 2008.

Recapiti: [cgs@goum.it](mailto:cds@goum.it)

Croce del Sud c/o Cenci, via Marx 36, 20153 Milano.



Sicilia, 1-9 settembre 2008